



COMUNICATO STAMPA 06.08.2009

**Sovraffollamento carceri, Moretti (Ugl):
“Condanna Corte europea diritti dell’uomo
conferma preoccupazioni sindacato”
*Ora si proceda ad una riforma sostanziale del sistema penitenziario***

“La condanna dell’Italia da parte della Corte europea dei diritti dell’uomo, che ha stabilito un risarcimento di mille euro ad un detenuto bosniaco per i danni morali provocati dal sovraffollamento del carcere romano di Rebibbia, conferma le preoccupazioni che l’Ugl Polizia Penitenziaria esprime da tempo”.

Lo dichiara il segretario nazionale Ugl Polizia Penitenziaria Giuseppe Moretti, evidenziando che “la condizione di sovraffollamento aumenta il rischio di malattie, di stress e di aggressioni tra i detenuti e contro il personale che opera nelle sezioni detentive, violando le norme sanitarie sugli istituti penitenziari. Attualmente, infatti, i parametri imposti dal Ministero della Salute prevedono 9 mq per una cella singola e 5 mq in più per ogni altra persona ubicata nello stesso ambiente, mentre il Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e delle pene prevede 7 mq in celle singole e 4 mq in celle collettive. Di fatto, invece, in una cella singola spesso si arriva a collocare anche quattro brande a castello, ignorando non solo le norme igienico-sanitarie, ma anche il rispetto della dignità sia della popolazione detenuta che del personale di Polizia Penitenziaria”.

“Alla luce di tutto ciò – continua il sindacalista – continuiamo a chiedere una riforma urgente del sistema penitenziario italiano. In particolare, da tempo l’Ugl sostiene la necessità di riaprire il confronto sul “piano carceri” e di ricorrere alla nazionalizzazione della detenzione, ovvero a modifiche dell’attuale norma che prevede la possibilità di espiazione della pena nelle nazioni di provenienza, superando il vincolo della volontà del condannato e anche ipotizzando un indennizzo a quei paesi che accolgono soggetti della propria nazionalità in attesa di giudizio. Inoltre, come è previsto per i soggetti sottoposti al regime dell’articolo 41 bis, si potrebbe introdurre nei processi la tecnologia delle video conferenze, con un risparmio di risorse umane ed economiche”.

“Siamo convinti che questi provvedimenti – conclude-, insieme al ricorso a misure alternative alla detenzione previo aumento dei controlli da assegnare alla Polizia Penitenziaria, ad una riduzione progressiva delle carcerazioni brevi, all’annullamento delle traduzioni per le convalide e all’impiego del personale nel controllo di tutta l’esecuzione penale, potrebbero costituire l’avvio di una grande riforma che rilanci le funzioni dell’amministrazione penitenziaria nella lotta alla criminalità, contribuendo a mantenere inalterata la certezza della pena e la piena esecuzione dei dettati costituzionali in materia di recupero del detenuto”.